

PREGARE E CANTARE LA PAROLA

**La Corona d'Avvento
nella preghiera in famiglia**

VIGILANTI NELL'ATTESA ESULTANTI NELLA LODE

C'è un filo conduttore che unisce queste celebrazioni come, del resto, tutto il tempo dell'Avvento.

Bisogna scoprirlo e lasciarsi guidare da esso, perché traccia un cammino di fede, in modo progressivo, ascendente, verso il Natale. Quale?

È l'itinerario catechistico che quest'anno si riassume nell'Invito liturgico a divenire: «*Vigilanti nell'attesa, esultanti nella lode*», come suggerisce il prefazio dell'Avvento.

A indicarlo è la stessa Parola di Dio, proclamata ogni domenica nell'assemblea eucaristica, la cui eco, però, non può spegnersi nel tempio del Signore.

Deve risuonare tra le pareti di ogni casa, per tradursi in comportamenti e in scelte di vita.

La Parola dell'Avvento rende, prima di tutto, *vigilanti*,

- perché richiama il Signore che è venuto, viene, ma soprattutto verrà per il suo giudizio di salvezza, cui bisogna lasciarsi misurare fin da oggi (1.a settimana);
- perché invita a fare spazio alla grazia sulla strada della conversione, indicata dal Battista (2.a settimana).

La Parola dell'Avvento, dopo la purificazione del cuore, educa ad essere *esultanti* nella lode,

- perché la presenza del Signore è gioia che si traduce nel rendimento di grazie (3.a settimana);
- perché con Maria, modello dell'accoglienza del Cristo, la lode diventa proclamazione del Dio Salvatore, che si rende presente in mezzo a noi (4.a settimana).

Vigilanza e lode sono gli atteggiamenti, cui educarci per percorrere con Santa Maria di Nazareth la strada dell'Avvento del Signore.

PER UNA LITURGIA IN FAMIGLIA

Pregare insieme in famiglia è, prima di tutto, un *dono* per un padre, per una madre, per i figli e per l'intero popolo di Dio.

Non semplicemente un dovere, un comando, un obbligo. È un dono importante, perché a concederlo è Dio stesso, che nel matrimonio rende ogni famiglia «chiesa» che vive nella casa.

Una chiesa dove non si prega più, non è più chiesa anche se ne conserva la struttura, la bellezza, la maestosità. Pregare in famiglia, dunque, è un dono da accogliere *insieme* con fede tutti, genitori e figli; da vivere con *amore* , da testimoniare con *gioia* nella comunità.

L'Avvento è *un'occasione privilegiata* per rispondere in famiglia all'iniziativa del Signore di condividere con Lui la lode al Padre.

Le celebrazioni qui proposte sono un *invito* settimanale, nel giorno e nel momento più opportuno, a celebrare in casa la liturgia della famiglia nell'ascolto della Parola di Dio e nella preghiera.

La corona dell'Avvento in ogni casa è *richiamo e memoria* del cammino di fede dell'intera comunità cristiana, di cui la famiglia è «cellula» vivente.

Se tutto questo è un dono, perché rifiutarlo? Se tutto questo per molte famiglie è ancora una meta cui tendere, perché non incominciare? Se tutto questo è una strada già percorsa, perché non ricominciare con nuovo slancio?

ATTORNO ALLA CORONA

Perché al centro della nostra attenzione mettiamo la corona, con i ceri pronti ad ardere in un crescendo di luce?

Perché, in tale modo, noi celebriamo simbolicamente l'azione di Dio a favore del mondo. C'è una luce che è la prima meraviglia della creazione; poi, lo splendore della Rivelazione, attraverso la Legge ed i Profeti; infine, il dono della presenza, in carne umana, del Verbo eterno.

E riconosciamo che, ancora e sempre, Dio ci crea, ci parla, ci visita. Questa consapevolezza suscita in noi la gratitudine, l'ascolto, la supplica, l'impegno.

Lo schema della celebrazione, con i testi vari, è a servizio di un dialogo di fede che l'affetto del cuore rende intenso. Ecco gli elementi del programma «settimanale», così come si trovano nel sussidio. Va da sé che sono possibili degli adattamenti, secondo situazioni e bisogni particolari.

- ❖ Prima di cominciare la preghiera è importante creare uno 'spazio interiore', favorito dal silenzio. Poi, con un brano di musica offerto all'ascolto o con un canto eseguito dal vivo, si segnala l'avvio, in un clima di coinvolgimento festivo.
- ❖ Segue una unità articolata in: invocazione, proclamazione, riflessione. Ciascuna offre testi propri, e, pertanto, questa parte centrale è sempre diversa. In dettaglio, si troveranno:
 - quattro salmi da dialogare. I ritornelli per il canto, invece, sono solo due. Ciascuno serve per due settimane, ed imprime loro un particolare 'colore'.
 - quattro letture bibliche, desunte dalla liturgia domenicale. Ciascuna è introdotta da un pensiero di ambientazione.
 - quattro brani finalizzati ad aprire piste di riflessione. Possono essere letti ad alta voce da uno, oppure silenziosamente da ciascuno. Sarebbe bello che dessero spunto ad un dialogo, ad un esame di coscienza collettivo; ma sono utili anche se semplicemente aiutano ad interiorizzare personalmente qualche aspetto della Parola.
- ❖ L'accensione di un cero, ogni settimana, è il momento apice dell'incontro. Il gesto, compiuto con dignitosa semplicità, è accompagnato e commentato da invocazioni-acclamazioni; le stesse per ogni successiva settimana.
- ❖ La conclusione, sempre eguale, prevede il Padre nostro, una orazione, un augurio benedicente.
Se si esegue un canto finale, questo può opportunamente variare, secondo le indicazioni che sono offerte in seguito.

IN DIALOGO: PAROLA DI DIO A NOI E NOSTRE PAROLE A LUI

Inno alla luce

Leviamo a Cristo vera luce — principio di ogni cosa e lampada dell'eterno mattino — il grido della nostra speranza, la supplica della nostra attesa.

(Si alternano i versetti: tutti, o una parte di essi)

- Tu sei Luce intatta - incontaminata luce
che genera gli universi.
 - o Luce di ogni essere che viene all'esistenza,
intima luce di ognuno di noi.
- Tu sei l'Unico, il primo e l'ultimo,
colui che apre e chiude le porte della vita.
 - o Tu sconfiggi ogni notte,
e infiori di vita le strade della morte.
- Vogliamo sentirti sempre vicino,
ad ogni passo, in ogni istante.
 - o Accendi in noi la fiamma della tua conoscenza,
la gioia del tuo splendore.
- A te affidiamo le nostre volontà;
nelle tue mani deponiamo le nostre azioni.
 - o Accoglile come offerta d'amore,
come segno del desiderio di consegnarci
totalmente a te, Signore!

VIGILANTI NELL'ATTESA

Prima settimana

Invocazione

Nella notte guardaci. Mostra il tuo volto, Signore;
nel cammino guidaci, sola salvezza, Gesù!

(Si intercala al dialogo del Salmo, possibilmente in canto)

Salmo 129

- Dal profondo a te grido, o Signore,
Signore, ascolta la mia voce.
 - o alla voce che ti implora
amoroso accosta le tue orecchie
- Se tu guardi alle colpe, Signore,
chi potrà resistere, o Dio?
 - o Ma presso di Te è il perdono
che ci irradia il tuo timore. **Rit.**
- lo spero nel Signore, spera l'anima mia;
nella tua parola confido.
 - o L'anima mia è tesa al Signore
più che le sentinelle verso l'aurora.
- Più che le sentinelle verso il mattino
ti attendiamo, Signore.
 - o Presso il Signore è l'amore,
grande, presso di lui, la redenzione. **Rit.**
- Da tutte le sue colpe
egli ridimerà il popolo suo.

- Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo,
come era nel principio, ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen. **Rit.**

Parola del Signore

Stando all'esperienza della vita tutto sembra inesorabilmente precipitare. Ma la Parola di Dio insegna che una meraviglia antica può diventare nuova. Ciò che è distrutto può essere rifatto in meglio. Così, un palazzo si ricava da un cumulo di rovine; così, un giardino fiorisce ove era il deserto.

Un «Germoglio di giustizia» sempre viene e verrà. La speranza canta nel cuore di chi veglia e lavora in attesa. Essa ha un volto e un nome: «Gesù».

Dal Vangelo secondo Luca

«In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: 'Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande.

Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo.

Riflessione

«Alzate il capo perché la vostra liberazione è vicina...». Non perdetevi d'animo anche davanti al finimondo! Se finisce questo mondo al quale non appartenete, allora si compie il riscatto che voi aspettate. Rallegratevi... perché incontrerete Colui che vi ama, colui che invocate; mentre passa ciò che non dobbiamo amare, ciò a cui non dobbiamo attaccare il cuore.

Non è logico che un amico del Signore sia terrorizzato per quello che finisce. Può essere dispiaciuto di ciò che ha piantato nella caducità le radici del proprio vivere. Ma la nostra patria è nei cieli, dai quali verrà il Figlio dell'uomo con potenza e gloria grande. E saranno nuovi cieli e nuova terra, in cui dimora la giustizia.

Certo si fatica nell'impegno che ci è chiesto; si soffre nella veglia operosa; ci si può stancare nel viaggio. Ma non si può non desiderare che esso finisca... E canteremo allora: «Maranathà: vieni, Signore Gesù!».

Seconda settimana

Invocazione

Nella notte guardaci... *(Come la settimana precedente)*

Dal Salmo 24

- Le tue vie, Signore, rivelami.
Dio, insegnami i tuoi sentieri.
 - o Sii guida sul vero cammino:
tu sei l'unico Dio che salva. **Rit.**
- Buono e giusto è Dio, il Signore,
agli erranti addita la via:
 - o guida gli umili in retti sentieri,
la via giusta insegna ai poveri. **Rit.**
- Verità e grazia: vie di Dio
per chi vive nella sua alleanza!
 - o Egli si dona a chi lo ama,
sola nostra speranza: Signore! **Rit.**
- Gloria al Padre...
 - o Come era nel principio... **Rit.**

Parola del Signore

La vita nuova è dono dall'alto. Il rinnovamento vero è dono del Signore. È Lui che «conduce e riconduce»; Lui che «ritorna» al suo Popolo, mosso da una giustizia che è misericordia. La visita di Dio, oggi, è per i cuori convertiti, che diventano accoglienti. Non è il trascorrere dei giorni che ci avvicina a Gesù, ma il lasciarci ricreare dal suo Spirito... L'essere, sempre più, terreni dai solchi arati. L'essere, sempre meno, orizzonti opachi. Viene la luce!

Dal Vangelo secondo Luca

«Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, la parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria nel deserto.

Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: 'Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore,

raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sia riempito, ogni monte e ogni colle sia abbassato; i passi tortuosi siano diritti, i luoghi impervi spianati. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».

Riflessione

Ha potente attualità la sostanza del messaggio di quella voce che gridò nel deserto. Ed ha, insieme, qualcosa di inconsueto, nel senso che Giovanni preparava il giorno di Colui che noi abbiamo incontrato già. A noi il Battista — poiché il Vangelo compie e supera la predicazione dei Profeti — oggi ricorda che dobbiamo camminare in Cristo, che è la Via, come è Verità e Vita.

In questa nuova realtà della nostra condizione l'impegno più decisivo del «convertirsi» è il permettere a Gesù di disporre, Egli stesso, il suo «abitare» in noi e il nostro camminare in Lui e con Lui. Continuano ad avere un ruolo i nostri sforzi per migliorare, i nostri proponimenti riformulati. Ma assai più conta una umiltà che ci faccia sentire radicalmente «poveri». Ed è essenziale una preghiera di supplica che, dichiarando la nostra impotenza, faccia appello all'unico Salvatore.

C'è sempre stata, tra le preghiere liturgiche, una orazione per implorare «il dono delle lacrime». L'età dell'uomo «costruttore di storia» la può ritenere superata. Eppure, se non si reimpara a piangere un poco come bambini — almeno nel proprio intimo —, come sarà possibile sciogliere quelle durezza che tolgono spazio alla salvezza di Dio?

VIGILANTI NELL'ATTESA

Terza settimana

Invocazione

Sei la mia luce, sei la mia salvezza. Sei la mia gioia, alleluia!

(Si intercala al dialogo del Salmo, possibilmente in canto)

Dal Salmo 95

- Cantate al Signore un cantico nuovo,
cantate al Signore da tutta la terra.
 - o Levate canti e benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno la sua salvezza. **Rit.**
- Di gioia trabocchino i cieli,
ebbra di gioia danzi la terra.
 - o Gonfio di vita frema e rombi il mare,
canti la campagna con le messi e gli animali. **Rit.**
- Sì, di giubilo fremano gli alberi
e la foresta ne moduli il suono.
 - o Davanti al Signore che viene,
perché viene a giudicare la terra! **Rit.**
- Gloria al Padre...
 - o Come era nel principio... **Rit.**

Parola del Signore

Gioire, esultare, rallegrarsi, non temere, non lasciar cadere le braccia...

Questi sono i verbi della fede, e della testimonianza al Vangelo. Una «gioia grande» è il dono del Natale. Scende dall'alto, per zampillare dal cuore di chi si sente amato, visitato, sostenuto dal «Dio con noi».

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Filippesi.

«Fratelli, rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù»

Riflessione

Certamente il fulcro della vita cristiana è la 'croce': quella che il Signore, entrando nel mondo per compiere la volontà del Padre ed assumendo la condizione di servo, ha accolto e proposto a tutti i discepoli.

È proprio questo 'scandalo-stoltezza' a fondare la 'potenza - sapienza di Dio': da qui emerge il mattino radioso della Pasqua. Che è incessante presenza del Signore e perenne effusione del suo Spirito.

Proprio per il mistero di una offerta sacrificale che siamo chiamati a condividere (sarebbe sbagliato dire: nonostante) «la vita cristiana è lieta, di natura sua; è felice, per un suo genio originale ed eccedente la comune concezione dell'esistenza umana; è beata, secondo il messaggio evangelico delle beatitudini; e così l'assicura, fin d'ora, la parola di Cristo: «Vi ho detto queste cose perché il mio gaudio sia in voi, ed il vostro gaudio sia pieno» (Gv. 15,11).

Questo è un punto molto importante. Bisogna davvero formare in noi la concezione dominante che la vita cristiana è felice.

Chi vive in grazia di Dio possiede, per ciò stesso, una sorgente di felicità, che nessun malanno esteriore e neppure depressione interiore può estenuare ed estinguere.

Nessuna condizione di spirito può renderci intimamente felici quanto la pace della coscienza.

Ricordiamo sempre: «il regno di Dio non consiste né nel mangiare, o nel bere, ma nella giustizia, nella pace e nella gioia dello Spirito Santo» (Rom. 14,17).

(Paolo VI)

Quarta settimana

Invocazione

Sei la mia luce, sei la mia salvezza... *(Come la settimana precedente)*

Dal Salmo 79

- Ascolta Dio, Pastore del tuo popolo;
sui cherubini assiso, rifulgi.
 - o la tua potenza ridesta, Signore,
e vieni in nostro soccorso.
- Volgiti o Dio, Signore delle schiere, **Rit.**
guarda dal cielo e visita questa vigna.
 - o proteggi il ceppo che la tua mano ha piantato,
ricorda il tuo robusto germoglio. **Rit.**

- La tua potenza, Signore, distendi sopra colui che sta alla tua destra;
 - o sopra il figlio dell'uomo, o Dio, che hai cresciuto tu stesso per te. **Rit.**
- Mai più da te andremo lontano: ci farai vivere nel santo tuo nome.
 - o Ascolta Dio, Pastore del tuo popolo: splenda il tuo volto e noi saremo salvi. **Rit.**
- Gloria al Padre...
 - o Come era nel principio... **Rit.**

Parola del Signore

Il dono di Dio. supera ogni desiderio ed ogni attesa. La rugiada stilla dall'alto, gratuita e feconda. È anzitutto effusione dello Spirito che adombra la Vergine Maria e la rende Madre. In lei la «nostra terra» diventa terra santa, per maturare il Frutto ed i frutti. Per mezzo di santa Maria, arca della nuova alleanza, il mistero della visita di Dio si rende visibile. Ed è già Pentecoste.

Dal Vangelo secondo Luca

«In quei giorni, Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisa-betta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu tra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».

Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva».

(Breve pausa, poi:)

- o Ripetiamo a Maria il saluto: *(solo, poi tutti)*
- **Benedetta tu fra le donne**
- **Benedetto il frutto del tuo grembo!**

- Ripetiamo con Maria la lode: *(solo, poi tutti)*
- **L'anima mia magnifica il Signore**
- **Il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore.**

Riflessione

Come da fonte pura sgorga da Maria il cantico che magnifica il Signore. Sale nel più alto dei cieli, mentre inonda di miracoloso tripudio gli uomini dell'attesa, amati dal Signore.

La «benedetta tra le donne» è palpitante strumento della visita di Dio. Delinea, per sempre, i tratti di una Chiesa che sa ricevere ed offrire l'Emmanuele: nella beatitudine della fede, con l'umiltà del servizio, con il fervore della carità, con l'esultanza della lode.

Allo stesso modo ciascuno di noi impara a ricevere, benedicendo, «Colui che viene»; e ad offrirgli noi stessi per prolungare la sua presenza di amore. Perché il Natale non sia soltanto un ricordo, ma un «oggi» perenne, decisivo.

Accensione del cero

Mentre il cero viene acceso si invoca e si acclama, nel modo seguente:

Solo:

Guida:

1. Sei la speranza viva, oltre i nostri ideali deludenti.
(Tutti acclamano, come sotto)
2. Sei il Desiderato dalle nostre più autentiche attese.
(Accl.)
3. Sei la Pace sospirata nelle nostre quotidiane lotte.
(Accl.)

Tutti:

Se non è possibile il canto si recitano gli stessi testi.

Conclusione

Sopra di noi veglia il Padre buono, che ci ama come figli nel Figlio suo. Mossi dallo Spirito di Gesù, che spinge a cercare le imprevedibili novità del Regno che viene, innalziamo la preghiera:

PADRE NOSTRO...

- Come il contadino aspetta la pioggia di primavera e quella d'autunno, noi aspettiamo, o Padre, il Figlio tuo, acqua di vita che ci disseta nel cammino, stella gioiosa dell'eterno mattino.
Rendici pazienti e forti nell'attesa, Tu che vivi e regni nei secoli eterni.
AMEN.

Colui che guida la preghiera (stendendo sui presenti le mani, se vuole) continua:

Il Dio dei nostri padri, Padre di Gesù e nostro, realizzi per noi la parola benedicente scritta nel libro sacro:

- Il Signore ci custodisca e ci protegga: **AMEN**
- Ci guardi con un volto luminoso: **AMEN**
- Ci colmi della sua pace: **AMEN**

Si può terminare con un canto, scelto secondo le indicazioni che seguono.

CANTO E MUSICA PER DIRE LA FESTA

Nelle pagine precedenti sono riportati, con le note musicali tre facili ritornelli. E bene che siano eseguiti nella collocazione indicata, e non siano sostituiti, a meno che si conoscano melodie con testo identico o equivalente.

Per arricchire gli incontri di preghiera, specialmente nei momenti di inizio e conclusione, si rimanda al repertorio diocesano: «Una fede da cantare».

Il canto è insostituibile quando si celebra in molti. Ma è molto opportuno (perché no?) anche nei momenti di preghiera familiare.

Qui si propone una scelta di canti ordinata in modo tale che i contenuti dei testi si armonizzino con la tematica emergente dai singoli incontri settimanali.

1.a settimana

Innalzate nei cieli lo sguardo (LD 533, strofe 1,6,7)

Tu quando verrai (LD 819, opp. CdP 451)

2.a settimana

O Cristo re dei secoli (LD 531, strofe 1,4,5,6)

Risveglia la tua potenza (LD 535, strofe 1,2)

Giovanni Battista (MeA 52)

3.a settimana

Gerusalemme, è gioia in te (LD 538)

Signore vieni, la terra è pronta (CdP 459)

Ti preghiam con viva fede (LD 539)

4.a settimana

Giovane donna (CdP 579)

Ave Maria (ETQ)

Sapienza dell'Altissimo (LD 545)

O Signore, Re dei cieli (GC 78, opp. LD 541)

Tu stirpe nuova (LD 537)

Legenda:

CdP = La Famiglia cristiana nella casa del Padre (Piemonte)

ETQ = Eppure Tu sei qui di P. Sequeri.

GC = Gioiosi Cantiamo (Ed. Carrara)

LD = Lodate Dio (Diocesi di Lugano)

MeA = Musica e Assemblea, Rivista per animatori del canto

METTIAMOCI ALL'OPERA

La corona d'Avvento per la chiesa dovrà essere abbastanza grande (50 - 60 cm. di diametro) con quattro grossi ceri non troppo alti (ad es. i lumi che si pongono davanti al tabernacolo).

La base può essere preparata da un fiorista, in questo caso sarà probabilmente in paglia ricoperta di carta; può anche essere confezionata con lunghi rami di pino o di abete, intrecciati e legati con filo di ferro, fino ad ottenere una ciambella simile ad un salvagente.

Su questa base si procede col fissare quattro porta-candele: possono servire allo scopo anche scatole vuote di tonno, o fondi di bottiglia di plastica, ce ne sono di tutte le misure per ogni tipo di cero!

Andranno sempre dorati o colorati anche se alla fine del lavoro si vedranno poco.

A questo punto si procede alla decorazione con rami di pino e abete che dovranno ricoprire tutta la corona anche nella parte interna. Completeranno il lavoro palline di Natale, pigne dorate, fiori secchi, bacche, e tutto quello che la fantasia vi suggerisce; non dimenticate i fiocchi di nastro colorato (viola).

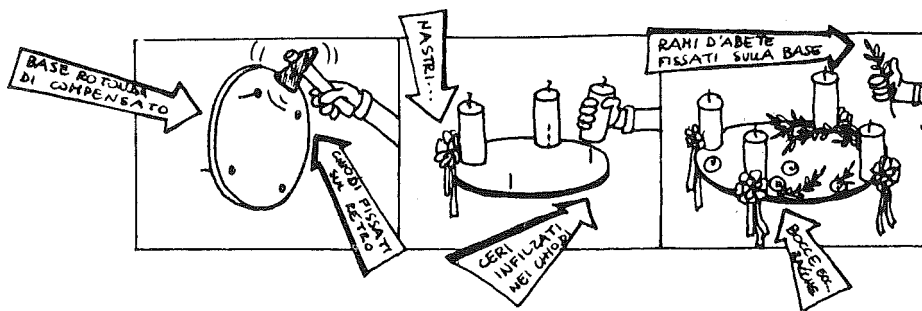
Le decorazioni possono essere montate su filo di ferro o stecchini per poter essere comodamente infilate nella base.

Lucidare infine la corona con spray trasparente, e qualche tocco di spray oro o neve sulle punte.

La corona d'Avvento per la preghiera nelle case sarà più piccola (cm. 30 di diametro) e più semplice da confezionare.

Sulla base di compensato si fissano le candele, meglio quelle basse e larghe perché più stabili (serviranno quattro chiodi e un po' di colla).

Si procede quindi alla decorazione sempre con rametti di pino o abete curando di mantenere la forma circolare della base, completandola con nastri e bacche.



DISPORRE L'AMBIENTE

Nella chiesa la corona d'Avvento può essere collocata vicino all'Ambone. Non è l'unica sistemazione possibile, ma quella preferibile, se il cero viene acceso dopo la proclamazione della Parola. Con l'accensione viene evocato il mistero della Luce che si fa più intensa, settimana dopo settimana, fino al fulgore che caratterizza la notte santa.

Nelle case, ciascuno individuerà il luogo più adatto per la corona. Ecco alcune soluzioni possibili: appendere la corona al soffitto; appoggiarla sul tavolo centrale di una sala; sistemarla in un angolo particolarmente adatto a favorire il raduno ed il raccoglimento interiore dei familiari e degli eventuali ospiti, che partecipano alla preghiera.

Di norma la corona perde il suo ruolo con lo sparire dell'Avvento, quando cede il posto ad altri segni natalizi, come il presepio o l'albero. Ma si tenga presente la possibilità di collegare simbolicamente i due tempi liturgici, in questo modo: al centro della corona, o dei ceri disposti a quadrilatero (o su

base rotonda), durante l'Avvento si pone una piccola culla vuota, o della paglia, sulla quale nella notte di Natale verrà posata la statua di Gesù infante.

Per completare l'insieme non guasta un cartello o un cartiglio con una sobria scritta. Parole per l'Avvento: *Maranathà, Amica Luce, vieni!*; *A te innalzo l'anima mia...* Parole per il Natale: *Emmanuele!*; *Gloria e pace!*; *Abita con noi.*

